

**IL CASO ENGLARO**

**La mamma** È sempre rimasta in disparte, chiusa nel suo tragico dolore

**Stile** Era griffata dalla testa ai piedi, classica studentessa bella e modaiola

La ragazza ogni mattina prendeva il treno che da Lecco la portava a Milano: studiava inglese e tedesco

# Vi racconto la mia amica Eluana

**L'incontro** Compagna di ateneo nel 1991: tra mille sogni e tanti progetti per il futuro

Giancarla Rondinelli  
g.rondinelli@iltempo.it

Non è facile tracciare un ricordo di Eluana Englaro, in un momento in cui le emozioni devono confrontarsi quotidianamente con la fredda razionalità della situazione. O quando il bel ricordo di una collega d'università deve fare i conti con la dura realtà di una ragazza che da 16 anni vive in coma vegetativo. Il caso di Eluana è ormai da mesi al centro di dibattiti, etici, parlamentari, giuridici, sociali, medici. Questa però non vuole essere l'occasione per entrare nel merito della questione, prendere parte e stabilire chi ha torto e chi ha ragione. Vuole essere semplicemente un breve racconto di chi era Eluana prima del 18 gennaio 1992, giorno

**Università**

Iscritta alla facoltà di Lingue Straniere alla Cattolica

in cui, tornando a casa dopo un sabato sera passato con gli amici in discoteca, si schiantò contro un albero non svegliandosi più.

Chi vi scrive ha conosciuto Eluana all'università Cattolica di Milano. Anno 1991, entrambe matricole della facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Alta, magra, capelli castani e lunghi. La prima volta che la incontrai era davanti la bacheca della facoltà, in cerca di orari e aule delle lezioni. Era spaesata ma contenta. Griffata dalla testa ai piedi con maglia Moschino e borsa Louis Vuitton: «La classica modaiola», pensai. Ricordo che mi colpì da subito per la sua allegria. Mi disse che era di Lecco e che tutte le mattine prendeva il treno per venire all'università. Mi raccontò anche che l'anno prima si era iscritta alla facoltà di Giurisprudenza, «ma non era per me - disse - . Capii subito di aver fatto un errore. Volevo studiare le lingue». Inglese e tedesco, quelle scelte.

Insieme ad altre due ra-



Gioia La felicità di Eluana con la mamma Saturnia

gazze, Sabrina e Laura, diventammo il classico gruppetto di amiche d'Ateneo: si andava insieme a lezione, qualche volta a mangiare a mensa. Eluana aveva scelto l'indirizzo di facoltà "turistico manageriale" ed avrebbe voluto girare il mondo. Fin

da piccola, essendo figlia unica, aveva viaggiato spesso con i suoi genitori e questo le dava un'aria molto adulta, di chi comunque ne aveva viste tante.

La sera dell'incidente Eluana era a casa da sola: i suoi genitori erano in mon-

tagna. Voleva uscire ma allo stesso tempo non voleva far preoccupare i suoi: motivo per cui decise di staccare il telefono e di non dire niente. Al momento dello schianto, a pochi metri di distanza, c'era un suo amico: fu lui, catapultandosi fuori dalla macchina, a dare l'allarme e a chiamare i soccorsi. Fu sempre lui a raccontarci, scioccato, che quando si avvicinò ad Elu pensò che fosse semplicemente svenuta: «Non aveva una ferita, non c'era sangue, non un ematoma». La portarono subito in ospedale. Da lì cominciò il calvario. Quando la vidi attraverso il vetro della terapia d'urgenza sembrava stesse dormendo. Dopo poco tempo venne trasportata alla rianimazione di Sondrio, dove Eluana rimase per circa un anno. Fu in questo reparto, che con tutte le altre amiche facevamo i turni per stare un po' con lei, tentandole tutte per farla risvegliare. Qualcuno portò un cd di Claudio Baglioni, uno i suoi cantanti preferiti. Sabrina le portò una

cassetta con il rumore del mare, che lei amava tanto. Ma niente. L'ultima volta che l'ho vista, qualche anno fa, aveva i capelli corti, distesa sul letto, con suor Rosangela accanto. La sua stanza era piena di foto, peluche e di biancheria, acquistata da mamma Saturnia anche nel corso di questi anni: una mamma distrutta dal dolore, rimasta sempre in disparte, e ora anche ammalata di cancro. Sull'epilogo di questa storia ancora regna l'incertezza. Una cosa però, per chi l'ha conosciuta è invece chiara. Di certo non avrebbe voluto essere al centro di tutte queste polemiche. Era così pudica e riservata, anche con le sue amiche. Spesso ci chiediamo ancora oggi: «Chissà cosa avrebbe detto se fosse toccata ad una di noi?».

**I viaggi**

Spesso andava in vacanza con i suoi genitori

**Scienza & Vita** «La strada aperta avrà altri emulatori»

## Il Pdl non si ferma: «Difenderemo i suoi diritti»



**Paletti** Il deputato di Forza Italia e vicepresidente della Camera Maurizio Lupi



**Legge** Barbara Saltamartini, componente della commissione Affari Sociali della Camera

La Consulta dichiara «inammissibili i provvedimenti» di Camera e Senato sul caso Englaro, e nei Palazzi della politica è di nuovo polemica. «Si apre una fase delicata nella quale il Parlamento dovrà necessariamente intervenire per evitare che la vita - spiega il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi - che rimane comunque un bene da difendere e indisponibile alla volontà di chi pensa di poterla gestire quasi fosse un prodotto, possa subire violazioni di qualsiasi tipo». Lupi aggiunge come il caso Englaro «apre evidentemente un dibattito che certo non ci può lasciare indifferenti. Non possiamo infatti accettare che pericolosi precedenti legislativi si trasformino in prassi». Poiché la Corte «non è voluta intervenire nel merito, toccherà alla politica - conclude Lupi - fissare i paletti che serviranno per tutelare ogni vita umana dal suo concepimento fino a morte naturale».

Scende in campo anche l'associazione Scienza & Vita che, con una nota ufficiale, dichiara di temere «per la sorte di Eluana, per quanti, in Italia, versano nelle stesse condizioni e per quanti vi si potrebbero trovare». Secondo l'associazione «è

lampante che la strada aperta dal tutore di Eluana, e che ha trovato giudici consenzienti, avrà altri emulatori. E soprattutto darà fiato a quanti, anche nelle aule parlamentari, sostengono che esista un diritto a morire e che idratazione e alimentazione siano terapie mediche (e non sostegni vitali da garantire sempre e comunque)».

Di urgenza di una legge sul fine vita parla Barbara Saltamartini, componente della Commissione Affari Sociali della Camera.

«Purtroppo - afferma - non è la prima volta che le decisioni dei giudici si inseriscono come pericolosi grimaldelli nell'ordinamento nazionale ed in particolare nei temi etici».

Ora è ancora più urgente che il Parlamento arrivi in fretta alla definizione di una legge equilibrata sul fine vita».

«Aspettiamo di leggere le motivazioni della Corte Costituzionale - conclude la deputata del Pdl - ma naturalmente si tratta di un verdetto che, pur non entrando nel "merito", ha un notevole effetto pratico, lasciando ai giudici un potere pressochè illimitato di scelta sulla vita delle persone».

Gia.Ron.

**Marino (Pd)**

«Il Parlamento si adegui ai progressi»

Il Parlamento «adequi la legislazione ai progressi della scienza». Lo chiede Ignazio Marino, capogruppo del Pd in Commissione sanità a Palazzo Madama, a seguito della decisione della Consulta di respingere il ricorso di Camera e Senato contro la sentenza che consente di interrompere le terapie a Eluana Englaro.

«Sollevare il conflitto di attribuzione in merito alla sentenza dei giudici di Milano non aveva senso: oggi la Corte Costituzionale - afferma Marino in una nota - ha dimostrato che il Partito Democratico aveva ragione. La maggioranza - continua - ha fatto perdere tempo al Parlamento per discutere di argomenti pretestuosi e privi di fondamento. Hanno rallentato la discussione perché non volevano una legge sul testamento biologico».

**Carfagna** La ministra fa boom in tv

## Mara parla con Guzzanti e chiede 1 milione a Sabina



Dialogo Carfagna parla con Paolo Guzzanti (foto Pizzi)

Matrix batte Porta a porta. La puntata con ospite il ministro Mara Carfagna porta a casa un ottimo risultato: 1.790.000, share 21,11% con picchi di 3.175.000 spettatori. Porta a porta: 1.203.000, share 19,49%. Intanto è botta risposta tra il titolare delle Pari Opportunità e Sabina Guzzanti. La Carfagna ha chiesto all'attrice un milione di euro come risarcimento per le dichiarazioni sul suo conto durante il "no Cav day". È la stessa Guzzanti a comunicare sul suo blog di aver ricevuto la citazione da parte del

ministro, che a Matrix, l'ha definita, a sua volta, una persona «fragile anche mentalmente», che le «fa compassione». Il ministro delle Pari opportunità del governo Berlusconi ha comunque optato per una causa solo civile. «Strano per una preoccupata di essere stata diffamata no? (la diffamazione è un reato penale)», fa notare la comica. «La querela - osserva ancora - è firmata da un avvocato sconosciuto che mi fa pensare che sia solo di facciata e che dietro ci siano i soliti avvocati di Berlusconi».